

MESSAGGIO

Franco Frattini ()*

Mi rincresce molto il non essere presente di persona alla cerimonia di apertura del vostro Congresso. Purtroppo, impegni pregressi mi hanno reso impossibile prendere parte a questo interessante momento di confronto su temi di così grande attualità sociale e politica che, negli ultimi mesi hanno scosso il mondo professionale italiano.

Premesso che una materia così complessa, come quella relativa all'adeguamento delle professioni al mercato ed alle sue regole, non può essere semplificata con poche righe, appare comunque indubbio che nella costruzione di un'Europa unita, intendendo per "unione" un contesto che abbia caratteristiche fondate su valori condivisi, l'Italia avendo storicamente un sistema professionale più rigido rispetto ad altri Stati membri, necessita di un adeguamento che lo renda maggiormente adatto a rispondere alle esigenze economiche e sociali del momento. Su questo aspetto ritengo che un processo di riforma che si vuole di ampio respiro debba essere accompagnato da un articolato percorso di rinnovamento che, per incontrare il necessario consenso, deve passare inderogabilmente attraverso il dialogo e il confronto tra le parti.

Le spinte all'adozione di provvedimenti tendenti all'apertura del mondo delle Professioni alla concorrenza, tramite ad esempio la liceità della pubblicità o dell'esercizio in forma societaria di attività interprofessionali, sono in sé condivisibili, nell'ottica del superamento di vecchie impalcature ideologiche incapaci di far procedere le professioni sulla necessaria strada della modernizzazione. Tuttavia, tale processo non deve aprire la strada a pericolose fughe in avanti che non tengono conto dell'importanza, assunta in passato e tuttora imprescindibile, degli Ordini professionali, dal confronto con i quali, nel procedere delle riforme, non è utile né giusto esimersi.

A tale riguardo va ricordato il forte dibattito in corso nel campo delle Professioni giuridiche, con riferimento alle quali la Risoluzione del Parlamento Europeo del 23 marzo 2006 ha tenuto a ribadire la specificità, dato il loro valore pubblicistico, delle attività legali, con conseguente peculiarità

(*) Deputato, Vice Presidente della Commissione Europea e Commissario Responsabile per il portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza.

Il messaggio è stato letto dal Consigliere Speciale del Vice Presidente, Notaio Luigi La Gioia.

nell'applicazione delle norme tariffarie e deontologiche sotto l'egida degli Ordini professionali.

Sul tema delle società interprofessionali è doveroso rammentare che sono in atto, sempre nell'ambito del dibattito sulla modernizzazione delle Professioni, tentativi per dar cittadinanza alla costituzione di società interprofessionali non solo fra appartenenti a diversi Ordini, ma anche con compagne di soci di capitale a maggioranza extra-professionale. Ebbene, da un punto di vista strettamente politico confesso che tali tentativi mi lasciano tuttora piuttosto perplesso.

Indicherei invece come più pragmatico e costruttivo il prototipo che, sempre nel campo delle Professioni legali, ha visto la luce in Francia il 15 giugno 2006 e costituito dalla sottoscrizione fra Ordine dei Commercialisti, Ordine del Notariato e Ordine degli Avvocati della "*Chartre de la Collaboration Interprofessionnelle*".

Concludendo, mi permetto di notare che la discussione della riforma in Parlamento dovrà realizzare un obiettivo importante, con una profonda riflessione su un rapporto professioni-società realmente "europeo" senza dimenticare che il nostro Paese è invidiato in tutto il mondo per la propria capacità di produrre "creatività e genio" e professionalità di alto livello, frutto di secoli di cultura celebre in ogni parte del globo di cui le professioni intellettuali sono "*magna pars*". Il problema è quindi quello di tradurre questo enorme patrimonio in un contributo importante a quella che è stata definita "L'Europa del sapere e della conoscenza", cui tutti noi certamente crediamo.